

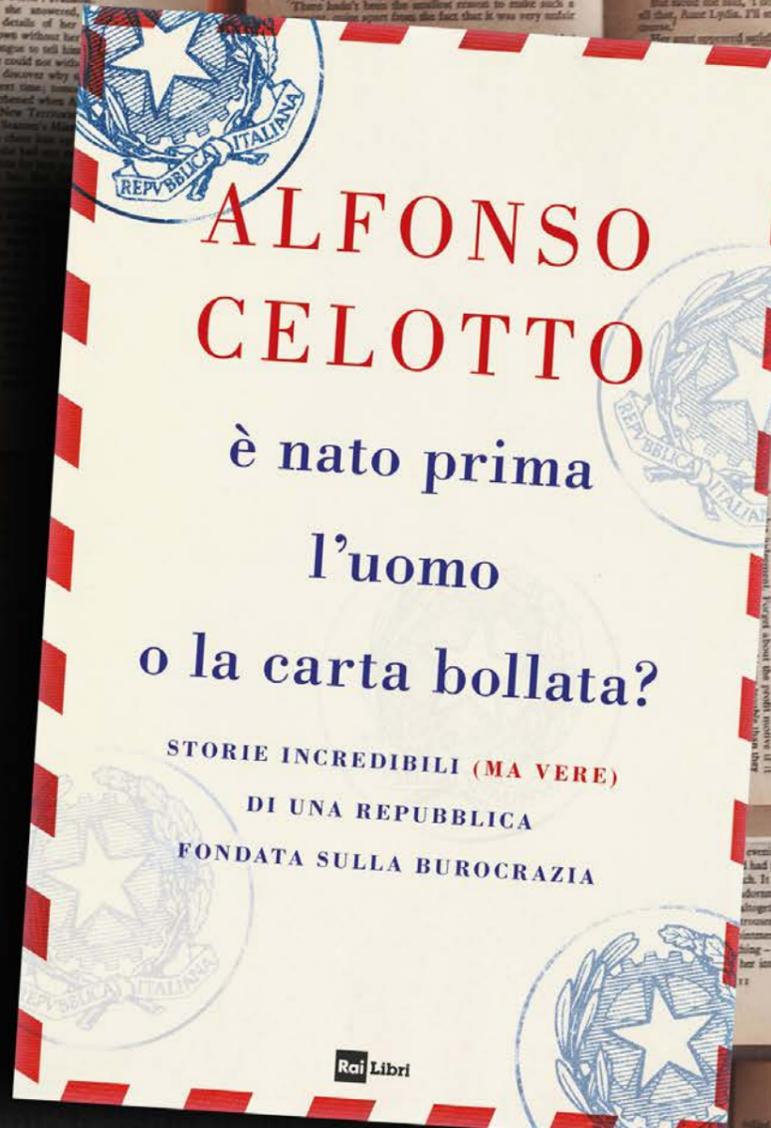


RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 8 anno 89
24 febbraio 2020

*Luisa
Ranieri*

*L'Italia è la
mia America*

Rai 1



da leggere assolutamente

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL RADIOCORRIERE TV

DATEMI UN PALLONE

"Papà voglio giocare al calcio". La richiesta mi è arrivata, improvvisa, da mia figlia mentre eravamo a tavola. In uno di quegli strani momenti di silenzio che capitano quando si è concentrati sullo spaghetti. Ha scelto proprio quell'istante per lanciare un segnale preciso, determinato come è il suo carattere. Forte, perché da una bambina non lo aspetti così diretto. Al silenzio incredulo della sorella e della madre ha fatto da contraltare il mio stupore misto a una strana felicità per chi ama da sempre quello sport.

Una figlia che gioca al calcio, straordinario. Ormai questa disciplina sta crescendo vertiginosamente. Anche i più scettici, dopo i Mondiali in Francia, si sono accorti del momento magico dell'intero sistema del calcio femminile. Il numero delle giocatrici attive, i club e gli investimenti stanno crescendo. Si lotta ancora per creare un numero maggiore di strutture, e anche su questo tema siamo sulla buona strada.

Molte società europee hanno intuito in anticipo tempi, direzione e punti di forza della nuova e strabiliante giostra. Più investimenti vuol dire più visibilità che, a sua volta, vuol dire più interesse e, quindi, più fan su scala globale. Equazione scientifica. Un meccanismo che ormai non si può più arrestare.

Negli ultimi anni anche nel nostro Paese le cose stanno cambiando. I settori giovanili stanno crescendo, uno sviluppo graduale ma importante. Potremmo definirlo un mezzo miracolo sportivo.

E la Federazione ha capito che deve continuare a lavorare per rendere il calcio femminile sempre più interessante. L'obiettivo è passare dalla pura curiosità all'affezione, al tifo vero e proprio. All'amore verso una disciplina che pur vivendo in un universo lontano da quello maschile, ha il suo fascino.

E allora andrò a comprare gli scarpini a mia figlia, così come mio padre ha fatto con me: di padre in figlia.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



Vita da strada

GIGI MARZULLO

Non ho capito la domanda

365 DUBBI E ROVELLI
PER TUTTO L'ANNO



Rai Libri

*Il problema è la domanda
o la domanda è il problema*

Rai Libri

SOMMARIO

N. 8
24 FEBBRAIO 2020

VITA DA STRADA
3



CINEMA

Nelle sale "Volevo nascondermi" che racconta la vita di Antonio Ligabue, uno dei più importanti artisti del '900. Diretto da Giorgio Diritti ed interpretato da Elio Germano, il biopic è prodotto da Rai Cinema e Palomar

24

LA PORTA SEGRETA

Alla scoperta dei luoghi più curiosi e misteriosi delle città italiane con Giovanni Mucciaccia. Da sabato 29 febbraio alle 17.10 su Rai2

36



LUISA RANIERI

Il RadiocorriereTv incontra la protagonista della fiction di Rai1 "La vita promessa 2"

8

FRANCESCO GABBANI

A distanza di tre anni da "Magellano" e reduce dal secondo posto al Festival, il cantautore toscano ha pubblicato "Viceversa" (BMG)

12

PINGUINI TATTICI NUCLEARI

Incontro con il gruppo classificatosi terzo al Festival della Canzone italiana con il brano "Ringo Starr"

14

IL COMMISSARIO MONTALBANO

Il 9 e il 16 marzo su Rai1, in prima serata, torna il commissario più amato. È ancora Luca Zingaretti a interpretare il personaggio creato da Andrea Camilleri

20

ALESSIO PRATICÒ

L'attore calabrese interpreta il mafioso Enzo Brusca ne "Il cacciatore", la cui seconda stagione è in onda il mercoledì in prima serata su Rai2

16

PERMETTE? ALBERTO SORDI

Al cinema il 24, 25 e 26 febbraio e su Rai1 il 21 aprile in prima serata. Il film tv racconta i vent'anni in cui il giovane Alberto Sordi è diventato l'Albertone nazionale

22



DAVID DI DONATELLO

Venerdì 3 aprile in diretta su Rai1 Carlo Conti condurrà la cerimonia di premiazione della 65a edizione dei David 2020 tutte le candidature

26

LA LINGUA BATTE

Il RadiocorriereTv intervista Cristina Faloci, curatrice del programma di Rai Radio3 dedicato alla lingua italiana, e il conduttore, lo scrittore Paolo Di Paolo

32

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

38

RADIO1 PLOT MACHINE

Anteprima della puntata

40

RAGAZZI

Tutte le novità del palinsesto Rai dedicato ai più piccoli

42

SPORT

Il grande calcio in rosa

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

48

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

50

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

46



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 8 - anno 89
24 febbraio 2020

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
In redazione
Cinzia Geromino
Antonella Colombo
Ivan Gabrielli

Grafica
Claudia Tore
Vanessa Somalvico

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

Rai Play



Rai 1 Rai Fiction

Amo raccontare le vite degli altri

Il RadiocorriereTv incontra la protagonista de "La vita promessa 2", la cui prima puntata ha tenuto incollati al teleschermo di Rai1 oltre 4 milioni e mezzo di telespettatori. L'attrice al nostro giornale: "È una storia avvincente con personaggi affascinanti, che ricordano il nostro passato, il nostro Paese, è una storia che ci riguarda un po' tutti"

Un anno e mezzo dalla prima serie, torna su Rai1 l'attesissimo seguito de "La vita promessa", soddisfatta?

Sono rimasta folgorata da questa storia sin dalla prima lettura della sceneggiatura, Carmela e i suoi figli mi hanno rapita immediatamente. Sapevo che il pubblico l'avrebbe amata. È una storia avvincente con personaggi affascinanti, che ricordano il

nostro passato, il nostro Paese, è una storia che ci riguarda un po' tutti.

Da questa seconda stagione cosa ci dobbiamo aspettare?

Carmela si è emancipata, ha imparato a leggere e a scrivere, lavora e guida, affronta le problematiche della famiglia. Ma c'è anche un filone personale, quello di una madre che cerca di affrancarsi un po' dai figli cercando una sua dimensione come donna. Per troppi anni ha fat-

to fatica a lasciarsi andare. Quello di Carmela è un personaggio moderno, ma che per certi aspetti ci ricorda le nostre nonne.

Il regista Ricky Tognazzi ha detto che guardandola negli occhi ha percepito quanto Carmela le fosse rimasta dentro...

Lei è un personaggio meraviglioso da interpretare, una chance importante per un attore. Ne ho rico



quello che mi interessa, se poi qualcuno è interessato da ciò che faccio sono contenta.

Cosa spera che arrivi alla gente di lei?

Credo che al mio pubblico, e lo vedo quando faccio teatro e le persone mi vengono a salutare al termine dello spettacolo, piaccia vedermi per quello che sono, una donna con difetti e pregi che non aspira a essere perfetta.

La fiction italiana sta vivendo un momento straordinario e sempre più spesso a essere protagoniste sono le donne, da "L'amica geniale" a "Imma Tataranni" a "Come una madre"...

Non è un caso, abbiamo alla direzione della fiction della Rai una donna (Eleonora Andreatta), portata anche ad avere un occhio diverso sul femminile. Credo che si sia aperta una nuova strada dalla quale penso non si potrà tornare indietro, stiamo sedimentando e qualcosa di buono resterà. Un tempo era impensabile avere delle protagoniste in televisione. Penso anche a "La vita promessa", rimasta nel cassetto per quindici anni... E poi non dobbiamo dimenticare che sono le donne a guardare maggiormente la televisione.

La recitazione è un affare di famiglia, se le sue figlie volessero intraprendere la carriera di mamma e papà cosa direbbe loro?

Libertà, non le ostacolerei mai. Se vorranno lo faranno, certo, per loro sarà una vita più difficile, essere figli d'arte è complesso. Se avranno talento, volontà e capacità faranno la loro strada.

Cosa l'ha portata a scegliere il palcoscenico?

Alcuni incontri, primo tra tutti quello con la mia professoressa di italiano al liceo. Moglie di un critico cinematografico, appassionata di cinema, ci faceva scrivere sceneggiature e girare cortometraggi. Subito dopo ci fu l'incontro con il film di Martone "L'amore molesto", pellicola che mi ha fatto capire quanto sia bello raccontare altre vite, delle storie. Quello è stato un momento decisivo. Non ho mai avuto il sacro fuoco, ero più interessata alla parola, alla letteratura, al teatro. Pian piano è nato l'amore.

Quali sono le parole che più di altre la descrivono?

Noi siamo tutto e il contrario di tutto, siamo essere umani, stratificati. Non amo definirmi, è difficile racchiudere una persona in poche parole. ■

nosciuto da subito le potenzialità, la forza. Ritrovandolo poi per la seconda serie ho avuto la possibilità di arricchirlo di sfumature.

Quanto è attuale la storia che raccontate?

La serie parla di una famiglia, di conflitti che possono esistere anche quando una madre non si accorge, guardando il figlio più debole, di fare delle preferenze. Ci sono dinamiche psicologiche, familiari. Vincenzo Spanò non è morto, c'è l'incendio nel ristorante, c'è un rapporto con Rosa molto conflittuale, lei vuole farsi la sua vita e Carmela cerca di trattenerla. In Carmela ci sono molti aspetti della madre italiana, talvolta discutibili, come il voler tenere a tutti i costi la famiglia unita, al di là della volontà di ognuno.

Che rapporto c'è tra Carmela e l'universo maschile?

Quando incontra degli uomini illuminati, moderni, colti, differenti, Carmela ne è attratta. Il rapporto è quello tipico degli anni Quaranta tra uomo e donna, anche se siamo in America.

Luisa, qual è la sua America?

La mia America è l'Italia. Adoro il mio Paese, qui sono

riuscita a fare ciò che volevo e per questo posso ritenermi fortunata. Sono un'emigrante, da Napoli sono andata a Roma dove ho trovato la mia strada. L'America, come la intendevano i personaggi narrati dalla serie, ha più a che vedere con l'emancipazione e la modernità.

Carmela è una donna libera...

Non si piega alla mafia, è per la legalità, l'onestà....

Cosa significa essere liberi?

È decidere con la propria testa, seguire il proprio modo di sentire al di là di quello che ti conviene, di ciò che farebbero gli altri. Oggi, che siamo bombardati, anche attraverso i social, da informazioni e continue sollecitazioni, essere fedeli a se stessi è un atto di libertà.

Che rapporto ha con i social media?

Di gioco e distaccato. Non proietto mai una mia immagine artefatta, non uso filtri, non creo false illusioni. Lo faccio per me stessa e non mi piace nemmeno che il mio pubblico, quando mi incontra per strada o a teatro, mi veda in modo diverso da come sono su Internet. All'interno dei social cerco di rimanere libera, di fare





DA SANREMO A VERONA (o viceversa)

A distanza di tre anni da "Magellano" e reduce dal secondo posto al Festival, il cantautore toscano ha pubblicato "Viceversa" (BMG), quarto album da studio, un inno alla condivisione e all'abbandono dell'individualismo. "Ogni brano diventa l'occasione per mettersi in discussione e decifrare il proprio equilibrio all'interno della società – afferma – Chi sono io? Come mi vedono gli altri? Un'osservazione che prima è interiore, poi si rivolge verso la collettività. O viceversa". L'8 ottobre Gabbani sarà protagonista di un concerto all'Arena di Verona

Secondo posto a Sanremo, prima del Festival sperava nel podio o è stata una sorpresa?
È stata una piacevole sorpresa, sono molto felice del risultato e dell'affetto ricevuto. Sono tornato con un brano più intimista e il fatto che sia stato recepito in questo modo e che tante persone mi abbiano votato e lo abbiano apprezzato, è per me un risultato molto bello. Non sapevo quale sarebbe stata la reazione della gente e invece "Viceversa" è stato accolto con grande entusiasmo e ciò mi dà molta gioia.

Al pubblico di Sanremo lei piace, le giurie e i telespettatori del Festival la premiano. Dove nasce questo feeling?
Io cerco sempre di essere sincero e di salire sul palco mostrandomi per quello che sono, in modo spontaneo, e penso sia questo che arrivi alle persone.

Ha affermato che il brano "Viceversa" è anche una strada per capire qualcosa di sé. Chi è Francesco oggi?
Questo album è frutto di un percorso mio personale. Dopo il successo del 2017 ho capito che per me era importante continuare il mio percorso di analisi personale che si è declinata nelle canzoni dell'album. Una ricerca nel tentativo di interpretare il rapporto tra l'individuo e la collettività, tra chi sono e come mi vedono gli altri.

Si ripensi ragazzo nel negozio di strumenti musicali di famiglia, cosa pensava e sognava allora Francesco?
Sognavo di diventare quello che sono oggi, ossia di vivere facendo musica e facendo ascoltare le mie canzoni.

Come è cambiato, se è cambiato, il suo modo di comporre da quando ha raggiunto la popolarità?
Io sono sempre stato un cantautore, scrivo la musica e i testi delle mie canzoni per cui quello non è cambiato. Rispetto a "Magellano", l'ultimo disco, ho cambiato alcune collaborazioni. Ho collaborato con Pacifico su un paio di brani dell'album, scoprendo non solo un grande autore, ma anche una persona di straordinaria intelligenza e sensibilità.

Si pensi per un istante in platea. Da spettatore cosa le è piaciuto di Sanremo 2020?
Quando sei in gara al Festival di Sanremo non riesci a vedere le serate e tutto quello che accade, per cui quello che posso dire è che c'erano delle canzoni che mi sono piaciute e dei colleghi per i quali nutro una grande stima.

Nell'era della musica digitale che rapporto ha con il vinile?
La musica riempie le mie giornate, quando viaggio la ascolto in digitale sullo smartphone, mentre quando sono a casa me la goddo in vinile.

Tanta energia sul palco, come ricarica le batterie?
Quando posso fuggo in montagna.

Obiettivo per il 2020?
Riempire l'Arena di Verona, giovedì 8 ottobre, con un grande concerto da condividere con tutti coloro che mi vogliono bene. Non vedo l'ora! ■





SANREMO?

Una sfida con noi stessi

Il RadiocorriereTv incontra il gruppo classificatosi terzo al Festival della Canzone italiana con il brano "Ringo Starr": "Siamo Riccardo, Nicola, Elio, Lorenzo, Simone e Matteo – affermano – sei ragazzi bergamaschi che stanno vivendo un periodo molto felice della loro vita"

È appena calato il sipario su Sanremo 2020, cosa vi rimane di questa esperienza?

È stata un'esperienza stimolante, una sfida con noi stessi in uno dei contesti più complessi con cui un musicista si può rapportare. Non l'abbiamo vissuta come una competizione, c'era una bellissima atmosfera con tutti gli altri artisti. Nonostante sia stato molto importante, per noi in fondo è stata solo una tappa: eravamo già per strada, con il successo di "Fuori dall'hype" e il tour nei palazzetti in partenza, ma il podio davvero non ce lo aspettavamo.

Ringo Starr non è un omaggio, ma un modo diverso di vedere le cose...

"Ringo Starr" è una metafora che abbiamo scelto per raccontare un po' la storia delle seconde linee, di tutte quelle persone che, pur essendo in un grande progetto e avendo magari successo nella vita, non sono quelle più visibili. È un vero e proprio inno a quelli che stanno un po' nell'ombra, che poi nella vita, almeno una volta, capita a tutti.

Ringo Starr siete voi?

"Ringo Starr" siamo anche noi, lo siamo stati per molti anni durante la nostra gavetta e lo siamo un po' meno adesso, ma solo perché la partecipazione a Sanremo ci ha permesso di fare il salto e arrivare al grande pubblico.

Come vedono e sentono la musica i Pinguini?

La musica per noi è un posto dove rifugiarsi e divertirci. Suoniamo e cantiamo insieme da quando eravamo ragazzini e probabilmente è proprio grazie alle ultime esperienze che ci siamo resi conto di essere cresciuti davvero. Suoniamo generi diversi da sempre, perché veniamo da esperienze differenti, dal jazz, dal pop e dal rock, e abbiamo deciso di non dare un'unica identità musicale al gruppo. Pirandellianamente ci piace essere centomila, ci sentiamo molto a nostro agio così.

Da dove nasce il vostro fare musica?

Siamo sempre stati i classici nerd, eravamo sempre tra di noi e a un certo punto ci siamo resi conto che l'unico posto in cui stavamo bene era la sala prove. È iniziato tutto da lì e quello che era un passatempo ha acquistato, giorno per giorno, una forma sempre più concreta.

Quali sono le vostre influenze musicali?

I Queen ci hanno cambiato la vita! Poi ci sono sicuramente i Coldplay e, tra gli italiani, Jovanotti e Vasco.

Una prima volta sull'Ariston e già sul podio. Come l'avete presa?

Siamo felicissimi e molto orgogliosi del nostro lavoro, la gavetta è servita a qualcosa. Quando siamo partiti da Bergamo, ci siamo detti che saremmo stati soddisfatti di piazzarci tra la quindicesima e la ventesima posizione, siamo riusciti ad arrivare leggermente più in alto ed è stato bellissimo.

Chi sono i Pinguini Tattici Nucleari?

Sono Riccardo, Nicola, Elio, Lorenzo, Simone e Matteo, sei ragazzi bergamaschi che stanno vivendo un periodo molto felice della loro vita.

Prima di diventare i Pinguini più amati d'Italia cosa facevate? (Siete passati dall'indie al mainstream...)

Nessuno si aspettava che avremmo fatto questo di lavoro, lo consideravamo più un sogno che altro. Tra noi c'è chi lavorava in aeroporto, chi ha fatto il guardiano in un museo e chi semplicemente stava completando studi in altre discipline. Poi è arrivata la musica, e tutti abbiamo lasciato ciò che

stavano facendo senza pensarci due volte. Abbiamo iniziato suonando nei club in giro per l'Italia, ci divertivamo con il nostro pubblico che, data dopo data, diventava sempre più affezionato.

Lanciamo una campagna: adottare un pinguino, perché?

Perché siamo in un momento storico in cui c'è bisogno che si faccia qualcosa per provare a salvaguardare il posto in cui viviamo. Abbiamo bisogno di fatti e di azioni che ci permettano di aiutare il pianeta a sopravvivere. È di queste ore la notizia che l'Antartide ha toccato la temperatura record di 18 gradi: volevamo assolutamente metterci del nostro per fare un po' la differenza.

I vostri prossimi impegni?

Un meraviglioso tour in giro per i palazzetti d'Italia! Partiamo il 27 febbraio da Pordenone, poi il 29 febbraio siamo a Milano (ed è sold out!), a Padova il 2 marzo, a Firenze il 3 marzo, a Roma il 6 marzo, poi Bologna (12 marzo), Montichiari (14 marzo) e Torino (16 marzo), per chiudere con un raddoppio al Mediolanum Forum di Milano il 19 marzo per la grande festa finale. ■

FACCIO RUOLI DA CATTIVO, MA AMO LA COMMEDIA

Rai 2

L'attore calabrese interpreta il mafioso Enzo Brusca ne "Il cacciatore", la cui seconda stagione è in onda il mercoledì in prima serata su Rai2. "Non ho fretta di bruciare le tappe - afferma - certo, mi piacerebbe un giorno avere un ruolo da protagonista per fare uscire il lato divertente che c'è in me"

Da "Lo spietato" al cinema a "Il cacciatore" in televisione, nel ruolo del cattivo lei funziona molto bene...

Questo mi fa piacere, significa che la ricerca funziona. Non ho i lineamenti da cattivo, sono forse il bravo ragazzo della porta accanto, quindi si lavora per contrasto. È giusto che approfondisca l'essere umano in tutte le sue sfaccettature, il contrasto enfatizza ancora di più il personaggio negativo. Per mia natura, e per ciò che ho fatto a teatro, mi sento più vicino alla linea della commedia, è comunque molto interessante il confronto con registri diversi di recitazione. Ne "Lo spietato", una sorta di gangster comedy, ho interpretato il personaggio Slim con grande autoironia, gli ho dato una forma quasi grottesca.

Come si è avvicinato al personaggio di Enzo Brusca?

Abbiamo fatto uno studio legato ai fatti, agli accadimenti, alle testimonianze del processo. L'impianto della serie è reale, si basa su fatti accaduti, raccontati anche dal libro di Alfonso Sabella, e poi c'è una parte romanzata. Nella prima stagione abbiamo lavorato su un Enzo Brusca che si sente sottovalutato dal fratello, un giovane uomo che si trova dentro a una gabbia che lo opprime.

Nella seconda stagione è cambiato qualcosa...

Enzo riesce a trovare una sua indipendenza dal fratello e ha la possibilità di vedere un mondo diverso. Giovanni gli dà fiducia, in particolare dopo il tradimento di Giuseppe Monticciolo. Quando affronti un personaggio come Enzo Brusca sei vincolato ai fatti e c'è una certa responsabilità nel modo in cui lo vai a raccontare. La seconda stagione pone attenzione alle dinamiche interne alle coppie: i due fratelli Brusca, Enzo e Maria, Carlo Mazza e Saverio Barone, ma anche Saverio con la compagna Giada, Carlo Mazza con la figlia e con la famiglia.

Cosa prova quando si siede sul divano, accende la tv e si vede all'opera in una serie o in un film?

La prima volta che mi rivedo non riesco mai a essere sopra le parti. Mi giudico, ho bisogno di almeno una seconda visione per essere spettatore, pubblico. Per quanto riguarda "Il cacciatore" abbiamo sempre visto le puntate tutti insieme, a casa di Alfonso Sabella, commentando tra amici.

Dagli anni Novanta a oggi, come sono cambiati il Sud e il racconto del Mezzogiorno?

Sono nato nel 1986 e gli anni che vengono raccontati ne "Il Cacciatore" non li ho vissuti con coscienza



critica e con la giusta maturità, ricordo però chiaramente le immagini del funerale di Giovanni Falcone. Quelli della serie sono gli anni in cui c'è una guerra e si combatte, ma sono anche il periodo in cui l'opinione pubblica assume una visione sempre più chiara di cosa siano le organizzazioni criminali, una consapevolezza maggiore di cosa sia la mafia. Nel tempo c'è stata certamente un'evoluzione nel racconto, che oggi mostra i tanti aspetti del Sud e della Sicilia, c'è stata un'apertura che ha allontanato dai soliti stereotipi.

Quanto c'è nel suo modo di essere della sua Calabria?

Testardaggine e perseveranza, caratteristiche che ritengo fondamentali quando fai un lavoro come il mio, che ti costringe ad alternare periodi pregni di lavoro e soddisfazioni ad altri di attesa.

Una laurea in architettura, come è arrivato al set?

Ho avuto la fortuna di sentire l'odore del teatro e della recitazione sin da piccolissimo, dall'asilo, e questa cosa me la sono portata dietro. Finito il liceo Scientifico a Reggio Calabria non pensavo ancora che questa passione potesse diventare anche il mio lavoro. Mi sono iscritto alla facoltà che più mi piaceva, contemporaneamente ho fatto parte del laboratorio teatrale dell'Università del Mediterraneo di Reggio. Una volta conclusi gli studi, anche spinto dai miei genitori, ho deciso di fare i provini per entrare nella scuola del Teatro Stabile di Genova. Andò bene, mi trasferii in Liguria dove mi sono diplomato. Lì ha avuto inizio il mio percorso.

Come alimenta la sua passione per il cinema, per l'arte?

Con l'esercizio fisico e mentale. Suono la chitarra, canto. Ogni piccolo atto creativo è fondamentale per



alimentare il bambino che c'è in noi, che ci permette di credere di essere un personaggio scritto da qualcuno e che vedranno altre persone. Raccontiamo storie di uomini ad altri uomini, che responsabilità... Non riesco a stare fermo, l'energia la trovo anche guardando serie in Tv o andando al cinema.

L'ultimo film che ha apprezzato?

"Parasite", senza dubbio il più bello del 2019. Un film che ha vinto quasi tutto, nel quale ogni singolo elemento ha raggiunto livelli altissimi.

Sogni nel cassetto?

Tante idee, progetti, registi con cui mi piacerebbe lavorare. Quella dell'attore è una professione che sviluppa a lungo termine, non da centometristi ma da maratoneti. Non ho fretta di bruciare le tappe, certo, mi piacerebbe un giorno avere un ruolo da protagonista, magari in una commedia, per fare uscire il lato divertente che c'è in me. Tra i tanti progetti c'è anche la scrittura di una serie insieme ad amici.

Cosa la fa stare bene?

Fare ciò che amo, come questo lavoro, e poterlo fare con continuità. L'anno scorso abbiamo passato 13 settimane tra Palermo e Roma per le riprese de "Il Cacciatore": ero super felice, anche nei momenti di stanchezza. ■



Rai Libri

La natura è misteriosa e inafferrabile

Il 9 e il 16 marzo su Rai1, in prima serata, torna il commissario più amato. È ancora Luca Zingaretti ad interpretare il personaggio creato da Andrea Camilleri negli episodi "Salvo amato, Livia mia" e "La rete di Protezione". La direttrice Andreatta: "è il testimonial principe del servizio pubblico"



DUE NUOVI CASI PER MONTALBANO

Rai 1 Rai Fiction



al suo centro un personaggio che è diventato il testimonial principe non solo della Fiction della Rai, ma proprio per la dimensione di questo successo, per il legame di Camilleri con la Rai nel tempo, della Rai stessa, del servizio pubblico nella sua incarnazione". Già perché il personaggio Montalbano, divenuto ormai "l'archetipo identitario della rete Ammiraglia", come ha ricordato il direttore di Rai1 Stefano Coletta, incarna delle caratteristiche, "un codice valoriale profondissimo, che non ammette mai ambivalenze sia nel privato, sia nella detection. Penso che i nostri tempi abbiano bisogno, anche nella scrittura, anche nel lavoro autoriale della fiction, di avere dei riferimenti. E Montalbano lo è in modo straordinario". Come diceva il creatore del commissario, Andrea Camilleri, "Montalbano rappresenta l'italiano medio: ha qualche virtù, qualche difetto, ma sostanzialmente si muove bene nella vita. Forse buona parte degli italiani si riconosce il lui. Se così fosse ne sarei molto orgoglioso". La lealtà, il senso di giustizia, il fatto di affondare le mani anche nelle brutture del mondo e di saper comunque mantenere la propria coerenza e la propria capacità di giudizio sono, insieme alla sua ironia e alla sua umanità, le caratteristiche principali di questo personaggio, amato e seguito in Italia e all'estero, persino dal pubblico giovane, quello abitualmente più difficile da coinvolgere a livello televisivo. Insomma, un prodotto che continua a piacere e che non invecchia, nonostante il primo episodio, "Il ladro di merendine", sia andato in onda nel 1999. Chi poi non riesce ad aspettare il 9 marzo e vuole assaporare il gusto dell'anteprima al cinema, questa volta può farlo. "Salvo amato, Livia mia", infatti, sarà nelle sale italiane il 24, 25 e 26 febbraio. ■

Torna in prima serata su Rai1 uno dei personaggi più amati della letteratura e della televisione: il commissario Montalbano. Due nuovi attesissimi episodi, lunedì 9 e 16 marzo, ancora una volta prodotti da Palomar con Rai Fiction e tratti dai lavori letterari di Andrea Camilleri, della collection evento tra le più seguite dal pubblico italiano ed internazionale. A dare il volto al commissario di Vigata, è sempre lo straordinario Luca Zingaretti che, per questi due appunta-

menti, firma anche la regia, con il compianto Alberto Sironi scomparso durante le riprese. Ad affiancarlo l'affiatatissimo gruppo di attori di sempre: Cesare Bocci, nei panni di Mimi Augello, Peppino Mazzotta, in quelli di Fazio, Angelo Russo nelle vesti dello squinternato Catarella, e Sonia Bergamasco, dal 2016 nel ruolo di Livia, l'eterna fidanzata di Salvo. Nel primo episodio della quattordicesima stagione, "Salvo amato, Livia Mia", Montalbano indagherà sull'omicidio di Agata Consentino, ritrovata senza vita nell'archivio comunale. La

vicenda lo coinvolgerà anche sul piano personale poiché la vittima era una carissima amica della fidanzata Livia. Nella seconda indagine, "La rete di protezione", invece, il commissario dovrà fare chiarezza su uno strano caso incominciato con un attentato nella scuola del figlio di Augello. Come sempre, a fare da sfondo agli episodi, l'immaginaria cittadina siciliana di Vigata, con la sua umanità ricca e pullulante. "È una grande festa popolare che si rinnova - ha detto Eleonora Andreatta, direttore di Rai Fiction - che ha



PERMETTE? ALBERTO SORDI

Rai 1 Rai Fiction

Al cinema il 24, 25 e 26 febbraio e su Rai1 il 21 aprile in prima serata. Una coproduzione Rai Fiction - Ocean Productions

A cento anni dalla nascita, un film evento che racconta gli esordi, le amicizie, gli amori e tanti aneddoti della vita di Alberto Sordi negli anni del debutto nel mondo dello spettacolo. Diretto da Luca Manfredi, vede Edoardo Gero nel ruolo del giovane Alberto che, espulso dall'Accademia di Recitazione dei Filodrammatici a Milano per la sua incorreggibile parlata romana, non si arrende e, tornato a Roma, con la sua ricerca della qualità attoriale e con impegno tenace, riesce a diventare l'inconfondibile voce di Oliver Hardy e si fa notare sui palcoscenici del Varietà e alla Radio con il personaggio di Mario Pio. In quegli anni Alberto stringe un'amicizia destinata a durare nel tempo con il giovane Federico Fellini, che da lì a poco lo dirigerà ne "Lo Sceicco Bianco" e "I Vitelloni" (sua la pernacchia più celebre del cinema italiano!), si innamora dell'attrice e doppiatrice Andreina Pagnani e raggiunge il trionfo con Nando Moriconi, l'Americano a Roma. "Permette? Alberto Sordi" racconta i vent'anni in cui il giovane Alberto Sordi è diventato l'Albertone nazionale, l'uomo che - come disse Ettore Scola - "non ci ha mai permesso di essere tristi". Nel cast Pia Lanciotti nel ruolo di Andreina Pagnani, Alberto Paradossi nel ruolo di Federico Fellini, Martina Galletta nel ruolo di Giulietta Masina, Francesco Foti nel ruolo di Vittorio De Sica, Lillo Petrolò nel ruolo di Aldo Fabrizi. ■

L'ARTE, LA SUA VOCE

Nelle sale il film che racconta la vita di Antonio Ligabue, uno dei più importanti artisti del '900. Diretto da Giorgio Diritti ed interpretato da Elio Germano, il biopic, in concorso al 70° Festival del Cinema di Berlino, è prodotto da Rai Cinema e Palomar

Rai Cinema

PALOMAR
Television & Film Production

70th Internationale
Filmfestspiele
Berlin
Competition

È uscito delle sale italiane "Volevo Nascondermi", il film diretto da Giorgio Diritti che racconta la vita di Antonio Ligabue, uno dei protagonisti dell'arte contemporanea internazionale. Il biopic, interpretato nel ruolo del protagonista da Elio Germano, è stato presentato in concorso al 70° Festival Internazionale del Cinema di Berlino. Sin da bambino Antonio Ligabue trova nella pittura il suo personale riscatto al senso di solitudine e di emarginazione. Figlio di un'emigrante italiana e di un padre ignoto, nasce a Zurigo nel 1899. Abbandonato in un orfanotrofio, viene dato in affidamento a un'anziana coppia del posto. Dopo aver trascorso un'infanzia e un'adolescenza difficili, caratterizzate anche da ricoveri in istituti rieducativi e manicomio dove per altro gli viene riconosciuta una grande abilità nel disegno, è espulso dalla Svizzera "per i continui atteggiamenti turbolenti nei confronti della famiglia e della comunità". Vive per anni in una capan-

na nei boschi lungo il fiume Po e proprio qui incontra lo scultore Renato Marino Mazzacurati. È l'occasione per riavvicinarsi alla pittura ed è anche l'inizio di un riscatto in cui sente che l'arte è l'unico tramite per costruire la sua identità, la vera e unica possibilità di farsi riconoscere e amare dal mondo. La sua vita, tuttavia, continua ad essere un inferno. "Volevo nascondermi - dice nel film - ero un uomo emarginato, un bambino solo, un matto da manicomio, ma volevo essere amato". La gente lo chiama "El Tudesc", continua ad essere un uomo solo, rachitico, brutto, spesso deriso ed umiliato. Tra solitudine ed emarginazione, ricoveri in manicomio e stenti, l'arte è la sua voce. È un pittore immaginifico, dipinge il suo colorato mondo fantastico fatto di tigri, gorilla, giaguari e altri animali esotici e non che abitano i paesaggi sulle rive del Po. Più di tutti, poi, Ligabue dipinge se stesso, come a confermare il suo desiderio di esistere al di là dei tanti torti subiti. Nel 1948 esce per l'ultima volta da un ospedale psichia-

trico e finalmente il suo talento viene riconosciuto e reso pubblico. La fama gli consente di ostentare un raggiunto benessere e di aprire il suo sguardo alla vita e ai sentimenti che aveva sempre represso. Le sue opere si rivelano nel tempo un dono per l'intera collettività, il dono della sua diversità che lo pone tra i principali pittori italiani del '900. "Volevo nascondermi" è girato e ambientato in Emilia Romagna, terra dove Ligabue ha vissuto e amata regione natale del regista Giorgio Diritti che dirige un film intenso su una storia che "ama perché - ha detto - esprime la ricchezza della diversità e la voglia di riscatto". Bravissimo anche Elio Germano, reso irriconoscibile dal trucco per interpretare questo non facile ruolo. Non è la prima volta che l'attore porta sul grande schermo personaggi del passato, ricordiamo Francesco d'Assisi e Giacomo Leopardi, ma questa volta si è veramente trasformato, sia nello sguardo sia nella postura, in Antonio Ligabue. ■

FLAVIO BUCCI, IL PRIMO LIGABUE



L'attore, scomparso nei giorni scorsi, interpretò l'artista in uno sceneggiato di Rai1 del 1977

Prima che da Elio Germano, Antonio Ligabue è stato interpretato da un altro grande attore italiano che proprio nei giorni scorsi ci ha lasciato: Flavio Bucci. Nel 1977 infatti su Rai1 andò in onda uno sceneggiato, diretto da Salvatore Nocita, sulla vita del grande artista. A trasformarsi, nel vero senso della parola, nel controverso ed eccentrico pittore fu appunto Flavio Bucci, che riuscì ad immedesimarsi nel suo personaggio al punto da coincidere con esso. Un vero e proprio prodigio scenico che, se da un lato contribuì a fare di Ligabue una figura addirittura pop oltre che assegnargli lo spazio che meritava nel panorama artistico italiano dopo anni di emarginazione, dall'altro consacrò Flavio Bucci come uno dei più grandi attori italiani. Questa sua straordinaria interpretazione televisiva è solo una delle tante che ci ha lasciato in eredità. Lo abbiamo infatti visto e amato, oltre che in tv, a teatro e al cinema, dove è stato capace di affrontare i ruoli più diversi. Stava per cominciare una tournée con il suo ultimo spettacolo intitolato "E pensare che ero partito così bene", un modo per raccontare la sua storia personale. Un infarto, però, ha interrotto la sua carriera a 72 anni. "La vita - ha detto - è una somma di errori, gioie, piaceri: non mi pento di niente. Ho amato, riso, vissuto: vi pare poco?". Anche la sua è stata una vita tra talento ed eccessi, proprio come quella di Ligabue, di cui forse per questo è riuscito a restituirci l'anima facendone il suo alter ego. ■

DAVID 2020

TUTTE LE CANDIDATURE

Venerdì 3 aprile in diretta su Rai1 Carlo Conti condurrà la cerimonia di premiazione della 65a edizione dei David 2020. Ospiti della serata, trasmessa dal teatro 5 degli studi Fabrizio Frizzi di Roma, i protagonisti del cinema italiano e internazionale



MIGLIOR FILM

- IL PRIMO RE
di Matteo ROVERE
- IL TRADITORE
di Marco BELLOCCHIO
- LA PARANZA DEI BAMBINI
di Claudio GIOVANNESI
- MARTIN EDEN
di Pietro MARCELLO
- PINOCCHIO
di Matteo GARRONE

MIGLIOR REGIA

- IL PRIMO RE
di Matteo ROVERE
- IL TRADITORE
di Marco BELLOCCHIO
- LA PARANZA DEI BAMBINI
di Claudio GIOVANNESI
- MARTIN EDEN
di Pietro MARCELLO
- PINOCCHIO
di Matteo GARRONE

MIGLIOR ATTORE PROTAGONISTA

- 5 È IL NUMERO PERFETTO
Toni SERVILLO
- IL PRIMO RE
Alessandro BORGHI
- IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ
Francesco DI LEVA
- IL TRADITORE
Pierfrancesco FAVINO
- MARTIN EDEN
Luca MARINELLI

MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA

- I VILLEGGIANTI
Valeria BRUNI TEDESCHI
- LA DEA FORTUNA
Jasmine TRINCA
- MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI
Isabella RAGONESE
- RICORDI?
Linda CARIDI
- ROSA
Lunetta SAVINO
- TUTTO IL MIO FOLLE AMORE
Valeria GOLINO

MIGLIORE REGISTA ESORDIENTE

5 È IL NUMERO PERFETTO

IGORT

BANGLA

Phaim BHUIYAN

IL CAMPIONE

Leonardo D'AGOSTINI

L'IMMORTALE

Marco D'AMORE

SOLE

Carlo SIRONI

MIGLIORE SCENEGGIATURA ORIGINALE

BANGLA

Phaim BHUIYAN, Vanessa
PICCIARELLI

IL PRIMO RE

Filippo GRAVINO, Francesca
MANIERI, Matteo ROVERE

IL TRADITORE

Marco BELLOCCHIO, Ludovica
RAMPOLDI, Valia SANTELLA,
Francesco PICCOLO

LA DEA FORTUNA

Gianni ROMOLI, Silvia RANFAGNI,
Ferzan OZPETEK

RICORDI?

Valerio Mieli

MIGLIORE SCENEGGIATURA NON ORIGINALE

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

Mario MARTONE, Ippolita DI MAJO

LA FAMOSA INVASIONE DEGLI
ORSI IN SICILIA

Thomas BIDEGAIN, Jean-Luc
FROMENTAL, Lorenzo MATTOTTI

LA PARANZA DEI BAMBINI

Maurizio BRAUCCI, Roberto SA-
VIANO, Claudio GIOVANNESI

MARTIN EDEN

OMaurizio BRAUCCI, Pietro
MARCELLO

PINOCCHIO

Matteo GARRONE, Massimo
CECCHERINI

MIGLIOR PRODUTTORE

BANGLA

Domenico PROCACCI, Anna MA-
RIA MORELLI (TIM VISION)

IL PRIMO RE

GRØENLANDIA, RAI CINEMA,
GAPBUSTERS, ROMAN CITIZEN

IL TRADITORE

IBC MOVIE, KAVAC FILM, CON RAI
CINEMA

MARTIN EDEN

Martin Eden Pietro MARCELLO,
Beppe CASCHETTO, Thomas OR-
DONNEAU, Michael WEBER, Viola
FÜGEN, RAI CINEMA

PINOCCHIO

ARCHIMEDE, LE PACTE, RAI
CINEMA

MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA

5 È IL NUMERO PERFETTO

Valeria GOLINO

DOMANI È UN ALTRO GIORNO

Anna FERZETTI

IL PRIMO RE

Tania GARRIBBA

IL TRADITORE

Maria AMATO

PINOCCHIO

Alida BALDARI CALABRIA

MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA

5 È IL NUMERO PERFETTO

Carlo BUCCIROSSO

IL CAMPIONE

Stefano ACCORSI

IL TRADITORE

Fabrizio FERRACANE

IL TRADITORE

Luigi LO CASCIO

PINOCCHIO

Roberto BENIGNI

MIGLIOR AUTORE DELLA FOTOGRAFIA

IL PRIMO RE

Daniele CIPRÌ

IL TRADITORE

Vladan RADOVIC

MARTIN EDEN

Francesco DI GIACOMO

PINOCCHIO

Nicolaj BRÜEL

RICORDI?

Daria D'ANTONIO

MIGLIORE MUSICISTA

IL FLAUTO MAGICO DI PIAZZA
VITTORIO

L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO

IL PRIMO RE

Andrea FARRI

IL TRADITORE

Nicola PIOVANI

PINOCCHIO

Dario MARIANELLI

SUSPIRIA

Thom YORKE

MIGLIOR CANZONE ORIGINALE

BANGLA

"FESTA"

musica di Antonio AIELLO
testo di SHOSHI MD ZIAUL, Antonio AIELLO
interpretata da MOONSTAR STUDIO

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ
" RIONE SANITÀ "

Musica, Testi e interpretazione di RALPH P

L'OSPITE

" UN ERRORE DI DISTRAZIONE "

Musica e Testi di: Dario BRUNORI
Interpretata da: BRUNORI SAS

LA DEA FORTUNA
"CHE VITA MERAVIGLIOSA"
Musica e Testi di Antonio DIODATO

interpretata da DIODATO

SUSPIRIA
" SUSPIRIUM "

Musica, Testi e interpretazione di Thom
YORKE

MIGLIORE SCENOGRFO

5 È IL NUMERO PERFETTO

Nello GIORGETTI

IL PRIMO RE

Tonino ZERA

IL TRADITORE

Andrea CASTORINA

PINOCCHIO

Dimitri CAPUANI

SUSPIRIA

Inbal WEINBERG

MIGLIORE COSTUMISTA

5 È IL NUMERO PERFETTO

Nicoletta TARANTA

IL PRIMO RE

Valentina TAVIANI

IL TRADITORE

Daria CALVELLI

MARTIN EDEN

Andrea CAVALLETTO

PINOCCHIO

Massimo CANTINI PARRINI

MIGLIOR TRUCCATORE

5 È IL NUMERO PERFETTO

Andreina BECAGLI

IL PRIMO RE

Roberto PASTORE, Andrea LEANZA, Valentina VISINTIN, Lorenzo TAMBURINI

IL TRADITORE

Dalia COLLI, Lorenzo TAMBURINI

PINOCCHIO

Dalia COLLI, Mark COULIER (trucco protesico)

SUSPIRIA

Fernanda PEREZ

MIGLIOR ACCONCIATORE

IL PRIMO RE

Marzia COLOMBA

IL TRADITORE

Alberta GIULIANI

MARTIN EDEN

Daniela TARTARI

PINOCCHIO

Francesco PEGORETTI

SUSPIRIA

Manolo GARCÍA

MIGLIORE MONTATORE

IL PRIMO RE

Gianni VEZZOSI

IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ

Jacopo QUADRI

IL TRADITORE

Francesca CALVELLI

MARTIN EDEN

Aline HERVÉ, Fabrizio FEDERICO

PINOCCHIO

Marco SPOLETINI

MIGLIOR SUONO

5 È IL NUMERO PERFETTO

Presi diretta: Daniele MARANIELLO Microfonista: Max GOBIET Montaggio: Giuseppe D'AMATO Creazione suoni: Francesco ALBERTELLI Mix: Marcos MOLINA JAIME

IL PRIMO RE

Presi diretta: Angelo BONANNI Microfonista: Davide D'ONOFRIO Montaggio: Mirko PERRI Creazione suoni: Mauro EUSEPI Mix: Michele MAZZUCCO

IL TRADITORE

Presi diretta: Gaetano CARITO, Adriano DI LORENZO Microfonista: Pierpaolo MERAFINO Montaggio: Lilio ROSATO Creazione suoni: Gianluca BASILI Mix: Francesco TUMMINELLO

MARTIN EDEN

Presi diretta: Denny DE ANGELIS Microfonista: Simone PANETTA Montaggio: Stefano GROSSO Mix: Michael KACZMAREK

PINOCCHIO

Presi diretta: Maricetta LOMBARDO Microfonista: Luca NOVELLI Montaggio: Daniela BASSANI Creazione suoni: Stefano GROSSO Mix: Gianni PALLOTTO

MIGLIORI EFFETTI VISIVI

5 È IL NUMERO PERFETTO

Giuseppe SQUILLACI

IL PRIMO RE

Francesco GRISI, Gaia BUSSOLATI

IL TRADITORE

Rodolfo MIGLIARI

PINOCCHIO

Theo DEMERIS, Rodolfo MIGLIARI

SUSPIRIA

Luca SAVIOTTI

MIGLIOR DOCUMENTARIO

CITIZEN ROSI

di Didi GNOCCHI e Carolina ROSI

FELLINI FINE MAI

di Eugenio CAPPUCCIO

LA MAFIA NON È PIÙ QUELLA DI UNA VOLTA

di Franco MARESCO

SE C'È UN ALDILÀ SONO FOTTUTO. VITA E CINEMA DI CLAUDIO CALIGARI

di Simone ISOLA e Fausto TROMBETTA

SELFIE

di Agostino FERRENTE

DAVID GIOVANI

IL TRADITORE

di Marco BELLOCCHIO

L'UOMO DEL LABIRINTO

di Donato CARRISI

LA DEA FORTUNA

di Ferzan OZPETEK

MARTIN EDEN

di Pietro MARCELLO

MIO FRATELLO INSEGUE I DINOSAURI

di Stefano CIPANI

MIGLIOR FILM STRANIERO

IL MIGLIOR FILM STRANIERO PREMIO DAVID DI DONATELLO 2020 È PARASITE di Bong JOON HO

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

IL MIGLIOR CORTOMETRAGGIO PREMIO DAVID DI DONATELLO 2020 È INVERNO di Giulio MASTROMAURO



ACCADEMIA
DEL CINEMA
ITALIANO
PREMI DAVID
DI DONATELLO®



La più bella del mondo

Cristina Faloci insieme al co-cocuratore Manuel de Lucia e i linguisti Giuseppe Patota e Valeria Della Valle

(ph di Stefano Zaghet)

Il RadiocorriereTv intervista Cristina Faloci, curatrice del programma di Rai Radio3 dedicato alla lingua italiana, e il conduttore, lo scrittore Paolo Di Paolo. In onda la domenica mattina alle 10.45

Cristina Faloci, il racconto della lingua italiana, ogni settimana da sette anni su Radio3. Quanti semi avete gettato e quanti ne sono germogliati?

Forse meglio di noi potrebbero rispondere gli ascoltatori se facessimo un sondaggio nel nostro attivissimo gruppo Facebook: LA LINGUA BATTE - Radio3. Un piccolo motivo di orgoglio sono i tanti studenti e docenti delle scuole superiori, in Italia e fuori dell'Italia, che abbiamo coinvolto in questi anni grazie al nostro evento più importante, la #GiornataProGrammatica, dedicata in ogni edizione a un tema diverso. La stretta collaborazione in particolare con il Ministero dell'Istruzione e degli Esteri, insieme all'Accademia della Crusca in occasione della Settimana della lingua italiana nel mondo, ha di fatto trasformato l'iniziativa in una "festa nazionale e transnazionale" per chi ama la nostra lingua. Tra le altre partnership riu-

scite e ormai consolidate ci sono le Olimpiadi di italiano, promosse e organizzate sempre dal MIUR. Un frutto del lavoro di questi anni che non possiamo non ricordare è aver coltivato e seguito giovani cantautori, esponenti del mondo indie, rapper e voci emergenti, che sono poi cresciuti e che abbiamo in qualche modo sostenuto, dando loro un'attenzione particolare nella costruzione dei testi delle canzoni.

Dopo Giuseppe Antonelli e Giordano Meacci, Paolo Di Paolo è il terzo conduttore de "La lingua batte"

Paolo Di Paolo è anche lui uno scrittore molto sensibile alle questioni linguistiche e ha voluto subito invertire una tendenza molto abituale in questo ambito, la censura degli errori. Una delle sue prime proposte è stata di chiu-

dere ogni puntata con una nuova rubrica intitolata "Complimenti per l'italiano": una volta a settimana, con l'aiuto degli ascoltatori che possono fare le loro segnalazioni via mail scrivendo a lalinguabatte@rai.it o nel gruppo Facebook, ci concentriamo su esempi di comunicazione riuscita ed efficace. Inoltre, pur essendo un intellettuale relativamente giovane, Paolo Di Paolo ha maturato un'enorme esperienza di letture, scritture e incontri, anche con grandi nomi della letteratura: il suo dinamismo curioso, il suo talento comunicativo e la sua vivace presenza sui media e sui social non potranno che fare bene al programma. C'è infine da dire che "La Lingua Batte" non sarebbe tale senza un riuscito, e miracoloso per certi versi, gioco di squadra che assicura la continuità di uno stile pur attraverso i cambiamenti e gli avvicendamenti dei conduttori nel tempo.

Come difendere una lingua dall'imbarbarimento grammaticale, lessicale, anche in riferimento alla diffusione dei social?

In realtà, paradossalmente, i social ci hanno costretto a scrivere di più, praticamente ogni giorno, o comunque a confrontarci con la lettura di messaggi potenzialmente infiniti e di ogni tipo. La caccia all'errore è uno degli esercizi più praticati in rete, che può diventare anche un gioco ironico. In altri casi è un'attività un po' gratuita che può venire a noia nella sua ripetitività e talvolta inverosimiglianza. Sicuramente i media sociali possono incoraggiare a usare una scrittura non troppo trascurata, se non altro per non rischiare di essere subito messi alla berlina. Piuttosto, vedo più difficile la resistenza agli anglicismi.

In che direzione sta cambiando la nostra lingua?

È una domanda difficile, in questo ci aiuta l'osservatorio del nostro gruppo Facebook che, con nostro piacere, è tra i più frequentati di Radio3. In effetti ci scrivono e si iscrivono al gruppo per lo più insegnanti, traduttori, mediatori culturali, editor, bibliotecari, studenti stranieri, lettori d'italiano all'estero, più in generale persone che scrivono per passione o per lavoro, in definitiva gli appassionati di ogni origine e provenienza, che sentono visceralmente la vicinanza al nostro idioma, se non una vera e propria devozione maniacale per l'italiano, il buon italiano. Vorrei dire che si va verso una semplificazione della lingua, ma in realtà c'è chi ad esempio pubblica post molto lunghi e complessi. Lo stesso si può dire di reportage giornalistici di largo respiro o di editoriali di grandi firme. La lingua italiana è patrimonio di tutti, naturale quindi che vengano espressi dubbi di ogni tipo, dai più sottili e sofisticati a quelli oggettivamente più semplici.

L'italiano è una lingua complessa, quali sono i dubbi più frequenti che vi sottopongono i vostri ascoltatori?

Ci sono i grandi classici come 'qual è' (con o, rigorosamente, senza apostrofo) e 'piuttosto ch'è molto diffuso, ahinoi, soprattutto in tv. Una battaglia ancora lunga, basti pensare a quante volte gli ascoltatori ci scrivono lamentandosi che alcuni ospiti (e persino conduttori, specie temporanei, di Radio3) si lasciano andare a quello che considerano un terribile obbrobrio linguistico. Anche il periodo ipotetico resta un osso duro, perché sono diffusissime e accettate le forme 'contaminat' con l'indicativo (del tipo, se lo sapevo non sarei venuto). Appaiono di tanto in tanto dubbi che registrano novità lessicali (per anni ha imperversato 'petaloso') o mode nel registro colloquiale di matrice regionale (come in scendere il cane). La questione però che tuttora divide di più chi ci segue è senza dubbio il femminile nelle professioni.

Un augurio alla nostra lingua

La nostra lingua è ricchissima, in italiano possiamo esprimere tutto o quasi, siamo noi parlanti gli amministratori, i custodi e anche le vitamine che possono tenerla viva, dinamica e vitale. Come per tutto, vale soprattutto la pratica!

E con la radio?

Un rapporto di sorpresa. Credevo che fosse un mezzo che evidenziasse i segni del tempo, tanto più al passaggio tra Novecento e Ventunesimo secolo, ma non è così, la radio è più nuova degli strumenti che credevamo nuovi. Il podcast, tra l'altro, sta vivendo una stagione clamorosa e ti dà la possibilità di pensare i contenuti in modo diverso.

Un consiglio a un giovane che volesse migliorare la propria conoscenza della lingua italiana...

La conoscenza della lingua in senso profondo passa necessariamente dall'esperienza della lettura e dell'ascolto. C'è una parte istintiva dell'apprendimento linguistico, che è quella dei bambini, se tu vuoi approfondirla, ampliando il lessico e la raggera della possibilità d'espressione, devi leggere trasversalmente, mescolando i linguaggi. Non bisogna fermarsi alla sola letteratura, la parola scritta è anche saggistica, il testo di una canzone o un testo specialistico. Più questa tastiera ha tasti diversi, più senti che la lingua è complessa, quindi la tua capacità di gestire la complessità del mondo diventa articolata. Una sintassi impegnativa, un lessico ampio, sono strumenti che ci mettono al sicuro dal plagio, dal pensare con la testa degli altri. Nel momento in cui non capisci bene le cose sei in difetto. ■



In alto il conduttore Paolo Di Paolo e sotto alcuni degli ospiti andati di recente in trasmissione: Pasquini, Capossela, Fabi, Rancore



P Paolo Di Paolo, condurre un programma dedicato alla lingua italiana, una bella responsabilità...

Quello che potrebbe sembrare un programma di linguistica è invece un programma che prova a usare la lingua come prospettiva su tanti temi diversi. Si va da una puntata sulla lingua cantata a una sulla comicità, da una dedicata alla politica a una al rapporto padri e figli. La lingua è un canale d'accesso a un discorso sempre più ampio. La mia responsabilità non è solo quella del competente, che spero in parte di essere, ma di chi deve governare un raggio di argomenti molto vasto.

Come ha vissuto questo primo mese e mezzo di conduzione?

È stato molto stimolante. Ho cercato di muovere il più possibile questo raggio di argomenti, credo sia interessante usare la lingua per guardare qualcosa di diverso. L'entrata, tra gli ospiti, di figure un po' meno convenzionali rispetto a un programma sulla lingua italiana va in questa direzione. Abbiamo avuto Paolo Bonolis, Nicolò Fabi, Irene Grandi, Vinicio Capossela, Alice Pasquini, un rapper come Rancore.

Ci parla del suo rapporto con la lingua italiana?

Da persona che scrive ti accorgi che, come ha detto qualcuno di più autorevole, la lingua è forse l'unica cosa che chiameresti patria. Sono arrivato al punto in cui ho colto davvero la necessità di questa relazione per produrre storie. Se anche conoscessi quattordici lingue, riuscirei a produrre qualcosa in forma di storia solo con l'italiano. Solo quella che chiamiamo madrelingua può darti l'occasione di arrivare al cuore delle cose.

E con la radio?

Un rapporto di sorpresa. Credevo che fosse un mezzo che evidenziasse i segni del tempo, tanto più al passaggio tra Novecento e Ventunesimo secolo, ma non è così, la radio è più nuova degli strumenti che credevamo nuovi. Il podcast, tra l'altro, sta vivendo una stagione clamorosa e ti dà la possibilità di pensare i contenuti in modo diverso.

Un consiglio a un giovane che volesse migliorare la propria conoscenza della lingua italiana...

La conoscenza della lingua in senso profondo passa necessariamente dall'esperienza della lettura e dell'ascolto. C'è una parte istintiva dell'apprendimento linguistico, che è quella dei bambini, se tu vuoi approfondirla, ampliando il lessico e la raggera della possibilità d'espressione, devi leggere trasversalmente, mescolando i linguaggi. Non bisogna fermarsi alla sola letteratura, la parola scritta è anche saggistica, il testo di una canzone o un testo specialistico. Più questa tastiera ha tasti diversi, più senti che la lingua è complessa, quindi la tua capacità di gestire la complessità del mondo diventa articolata. Una sintassi impegnativa, un lessico ampio, sono strumenti che ci mettono al sicuro dal plagio, dal pensare con la testa degli altri. Nel momento in cui non capisci bene le cose sei in difetto. ■



GIOVANNI MUCCIACCIA



*Alla scoperta
dei luoghi
più curiosi
e misteriosi
delle città
italiane. Da
sabato 29
febbraio alle
17.10 su Rai2*

Rai 2

La porta segreta

Un nuovo programma itinerante e di divulgazione culturale sta per arrivare nel sabato di Rai2: "La Porta Segreta" sarà in onda dal 29 febbraio alle 17.10 con la conduzione di Giovanni Mucciaccia. Un nuovo format che accompagnerà i telespettatori a scoprire i luoghi più curiosi e misteriosi delle città italiane attraverso delle porte che consentiranno al conduttore di viaggiare nel tempo e nello spazio, seguendo il filo rosso del tema di puntata. Affiancato da esperti d'ar-

te, scrittori, attori, esploratori urbani, Giovanni seguirà percorsi inediti per raccontare, tra arte, architettura e storia, la straordinaria ricchezza del nostro territorio, in un modo originale e accattivante. I temi delle puntate spazieranno nei generi e andranno dalle mummie ai fantasmi, dal cibo alla passione, dalle vie dell'acqua alla figura di Maria di Nazareth vista attraverso lo sguardo dei fedeli, i luoghi di culto e le opere d'arte classica e urbana, come la Madonna con la pistola di Banksy a Napoli. ■



*Questo libro è un
viaggio nello spazio e
nel tempo alla ricerca
delle meraviglie italiane*

Rai Libri



PINK NIGHTS

Dal 2 al 6 marzo le notti di "Ghiaccio Bollente" si tingono di rosa. Protagoniste del primo appuntamento Diana Ross e Barbra Streisand

Sesso si pensa che ad eccellere nel rock e nel pop siano soprattutto interpreti maschili. E invece sono tante le donne di incredibile talento che hanno saputo farci ballare, scatenare, commuovere e ispirare: da grandi interpreti e performer come Barbra Streisand e Dionne Warwick a fuoriclasse del cantautorato come Carole King e Norah Jones, passando per le regine indiscusse del Pop degli ultimi 40 anni come Diana Ross, Mariah Carey, Madonna, Beyoncé, Lady Gaga. Nella settimana che precede la Giornata internazionale della donna – la prima di questi nuovi anni Venti – Rai Cultura rende omaggio alle grandi icone femminili del rock e del pop con un ciclo di concerti e documentari musicali, in onda dal 2 al 6 marzo in seconda serata su Rai5: una settimana di "Pink Nights" dedicata a tutte le donne per annunciare l'8 marzo.



Aprè l'omaggio il doppio appuntamento in onda lunedì 2 marzo alle 24.00, dedicato a Diana Ross e Barbra Streisand. Si comincia con l'episodio della serie "The Queens of Pop" che ripercorre la biografia e la carriera di Diana Ross, dal ghetto allo status di Diva Suprema. Icona gay, idolo di Michael Jackson, leader e tiranna delle Supremes e forse anche di Berry Gordy, fondatore della Motown. A seguire, il documentario "Barbra Streisand, nascita di una stella" ripercorre la carriera della "Funny Girl", dalla sua nascita a Williamsburg, NY, nel 1942, al picco della popolarità negli anni Ottanta. Vincitrice di due premi Oscar, undici Golden Globe, dieci Grammy Award e cinque Premi Emmy, la Streisand è un'icona intramontabile e un'artista completa: cantante, attrice, compositrice, regista e produttrice cinematografica. Ma soprattutto, artefice di un nuovo modello di femminilità. ■

L'UOMO CHE FOTOGRAFAVA LE DONNE

Massimo Campigli. Nel labirinto dell'anima
PRIMA VISIONE

Rai 5

Un doppio appuntamento dedicato alla figura femminile nell'arte di Massimo Campigli ed Erwin Blumenfeld. È la serata, in onda venerdì 6 marzo dalle 21.15 su Rai5, che il programma di Rai Cultura "Art Night", di Silvia De Felice, Alessio Aversa e Marta Santella, con la regia di Andrea Montemaggiori, dedica alle donne nei giorni che anticipano la Giornata internazionale della donna. Apre la serata il documentario tratto dalle Teche Rai "Massimo Campigli. Nel labirinto dell'anima" che racconta uno degli artisti più significativi del Novecento italiano, a lungo dimenticato dalla critica e oggi al centro di nuove letture, che nella figura femminile ha trovato la sua massima fonte d'ispirazione e soggetto perfetto da dipingere. Il suo universo pittorico è popolato di donne. Apparentemente uguali ma tutte diverse. Le sue donne clessidra, ornate di gioielli e corsetti, sono misteriose e suggestive. Abitano un mondo sospeso. Immagini ieratiche di una bellezza senza tempo. A commentare il documentario il dott. Paolo Campiglio, ricercatore di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università degli Studi di Pavia. La figura femminile è protagonista assoluta anche negli scatti di Erwin Blumenfeld, fotografo di moda tra i più iconici e tra i più pagati di sempre, raccontato nel documentario "L'uomo che fotografava le donne". Sopravvissuto a due guerre mondiali, è diventato uno dei fotografi di moda più pagati al mondo, influenzando la fotografia come forma d'arte. La sua storia di successo ma anche le sue vicissitudini familiari vengono raccontate attraverso le sue fotografie, film di moda, home-movie e autoritratti, per rivelare un uomo ossessionato dalla ricerca di donne bellissime, ma anche dall'infinita possibilità artistica della fotografia stessa. Il documentario mostra l'esclusivo archivio Blumenfeld - dalle innovative opere giovanili alle iconiche copertine di Vogue. Con i contributi dei principali fotografi Rankin, Nick Knight e Solve Sundsbo e la supermodella ultraottantenne Carmen Dell'Orefice, che raccontano la complessa carriera e la vita di uno degli artisti più originali del 20° secolo. Introduce la puntata di "Art Night" Alessio Aversa dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli. ■





"La nave partirà, dove arriverà questo non si sa..."

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA AI PROGRAMMI
RAI LA TROVATE ALLA PAGINA 501
DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO
TUTTE LE ANTICIPAZIONI DEL
RADIOCORRIERE TV



È questo l'incipit della puntata di lunedì 24 febbraio alle 23.05 su Radio1 con Vito Ciocè e Marcella Sullo. Ospite Iva Zanicchi.

Scrivi subito il tuo Miniplot come commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione.■



KUNG FU PANDA

Su Rai Gulp tutti i giorni alle 8.30 e alle 16.45 nuove avventure per i quattro giovani Nu Hai, Bao, Jing e FanTong che dovranno salvare il mondo da una forza malvagia

Rai Gulp

Le Zampe del Destino

Nuove avventure su Rai Gulp per Kung Fu Panda, uno dei personaggi più amati. Tutti i giorni, alle ore 8.30 e 16.45, è in onda la seconda serie "Le Zampe del Destino".

Ambientata dopo gli eventi del film "Kung Fu Panda 3", la serie segue le avventure di quattro energici giovani panda: Nu Hai, Bao, Jing e Fan Tong. Quando si imbattono in una mistica grotta sotto il villaggio dei panda, non sanno che stanno per assorbire il "chi", o l'energia, di antichi guerrieri kung fu noti come le Quattro Costellazioni. Ora tocca a loro salvare il mondo da una forza malvagia, ma prima il maestro Po deve insegnare loro come usare i loro nuovi poteri.

Basati sull'astronomia cinese tradizionale, le Quattro Costellazioni - drago blu, testuggine nera, tigre bianca e fenice rossa - sono stati i primi guerrieri a raggiungere la totale padronanza del "chi". Qualche millennio fa, i maestri usarono i loro poteri per sconfiggere il loro insegnante corrotto, Jindiao. Preoccupati del fatto che il loro "chi" buono non potesse esistere senza un potente "chi" oscuro per bilanciarlo, i maestri si sono poi sigillati in un tempio sotterraneo per proteggere il mondo. Non sapevano che Jindiao visse ancora, anche se nel nuovo corpo di un gipeto. Se Jindiao non riuscirà ad assorbire il "chi" delle Quattro Costellazioni e ristabilirsi nella sua vera forma, il mondo sarà in salvo.

Kung Fu Panda - Le zampe del destino (Kung Fu Panda: The Paws of Destiny) è una serie web animata prodotta dalla DreamWorks Animation Television e distribuita da Amazon Prime Video. Segue le avventure di quattro giovani panda che acquisiscono poteri magici e vengono aiutati a controllare i loro poteri per fermare una forza malvagia. ■



IL GRANDE CALCIO *in Rasa*



Il calcio femminile sta vivendo una meritata stagione di seguito e apprezzamento. Non è stato facile per le donne, in un mondo declinato al maschile per antonomasia, emergere e dimostrare di essere atlete con la A maiuscola.

L'inversione è iniziata senza dubbio negli Stati Uniti, paese dove il calcio degli uomini è sempre stato snobbato nonostante i mondiali del 1994. Nei college invece si gioca a pallone e le migliori sono senza dubbio le donne. Anche in Italia, grazie ai buoni risultati della nazionale femminile, ci si è accorti che una partita di calcio femminile è uno spettacolo di ottimo livello, cui hanno contribuito non poco l'acquisto dei diritti per la trasmissione del campionato di serie A e l'era dei social. Ma le campionesse da noi sono sempre esistite, anche se hanno giocato nell'epoca in cui il movimento era ancora pionieristico e viveva in un cono d'ombra.

La prima è stata Elisabetta Vignolo detta Betty. Iniziò a giocare a calcio per strada con i ragazzi a San Donà

di Piave. Con il Gommagomma di Milano vinse il campionato F.F.I.G.C. del 1970, il terzo campionato femminile, un anno dopo, con la Real Juventus di Torino si aggiudicò anche il campionato F.I.C.F..

Dopo la riunificazione delle federazioni calcistiche femminili ne conquistò altri quattro e fu cinque volte la regina dei marcatori. Altra figura fondamentale, certamente il volto più noto, è Carolina Morace, entrata nella storia anche per essere stata la prima, e finora unica donna, ad aver allenato una squadra maschile, la Viterbese di Luciano Guacci. Carolina vinse la classifica cannonieri per ben dodici volte di cui undici consecutive.

Infine Patrizia Panico, attuale CT della nazionale under 15 maschile. Nella sua carriera ha vinto 23 titoli di club ripartiti in 10 Scudetti, 5 Coppe Italia e 8 Supercoppe italiane.

Detiene inoltre il record di presenze (204) e di reti

(110) nella nazionale italiana, con cui ha vinto l'argento al campionato europeo di Norvegia e Svezia del 1997. ■



CLASSIFICHE AIRPLAY

per RadiocorriereTV



GENERALE



1	4	Diodato	Fai rumore
2	5	Elodie	Andromeda
3	1	Weeknd, The	Blinding Lights
4	2	Pinguini Tattici Nucleari	Ringo Starr
5	10	Francesco Gabbani	Viceversa
6	3	Mahmood	Rapide
7	6	Achille Lauro	Me ne frego
8	9	Ghali feat. Salmo	Boogieman
9	8	Arizona Zervas	Roxanne
10	17	Levante	Tikibombom

UK



1	4	Lewis Capaldi	Before You Go
2	1	Weeknd, The	Blinding Lights
3		Billie Eilish	No Time To Die
4	3	Dua Lipa	Don't Start Now
5	2	Jonas Brothers	What A Man Gotta Do
6	8	Becky Hill feat. Shift..	Better Off Without You
7	6	Celeste	Stop This Flame
8	18	Joel Corry	Lonely
9	7	Dua Lipa	Physical
10	5	Harry Styles	Adore You

ITALIANI



1	3	Diodato	Fai rumore
2	4	Elodie	Andromeda
3	1	Pinguini Tattici Nucleari	Ringo Starr
4	8	Francesco Gabbani	Viceversa
5	2	Mahmood	Rapide
6	5	Achille Lauro	Me ne frego
7	7	Ghali feat. Salmo	Boogieman
8	13	Levante	Tikibombom
9	6	J-Ax feat. Max Pezzali	La mia hit
10	59	Tiziano Ferro	Amici per errore

STATI UNITI



1	1	Post Malone	Circles
2	2	Arizona Zervas	Roxanne
3	3	Maroon 5	Memories
4	4	Dua Lipa	Don't Start Now
5	8	Roddy Ricch	The Box
6	9	Billie Eilish	everything i wanted
7	5	Lizzo feat. Ariana Grande	Good As Hell
8	7	Lewis Capaldi	Someone You Loved
9	11	Weeknd, The	Heartless
10	10	Maren Morris	The Bones

INDIPENDENTI



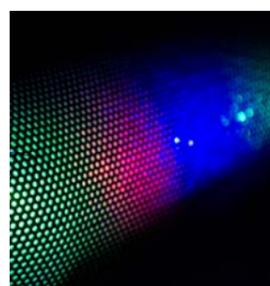
1	1	Diodato	Fai rumore
2	2	Francesco Gabbani	Viceversa
3	3	Le Vibrazioni	Dov'è
4	4	Ultimo	Tutto questo sei tu
5	7	Goldstone	All I Know
6	6	Alice Merton	Easy
7	5	Irene Grandi	Finalmente io
8	9	Dotan	Numb
9	8	Raphael Gualazzi	Carioca
10	10	LP	Shaken

EUROPA



1	1	Weeknd, The	Blinding Lights
2	3	Dua Lipa	Don't Start Now
3	2	Maroon 5	Memories
4	4	Tones And I	Dance Monkey
5	5	Regard	Ride It
6	6	Lewis Capaldi	Before You Go
7	7	Harry Styles	Adore You
8	8	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life)
9	9	Post Malone	Circles
10	27	Dua Lipa	Physical

EMERGENTI



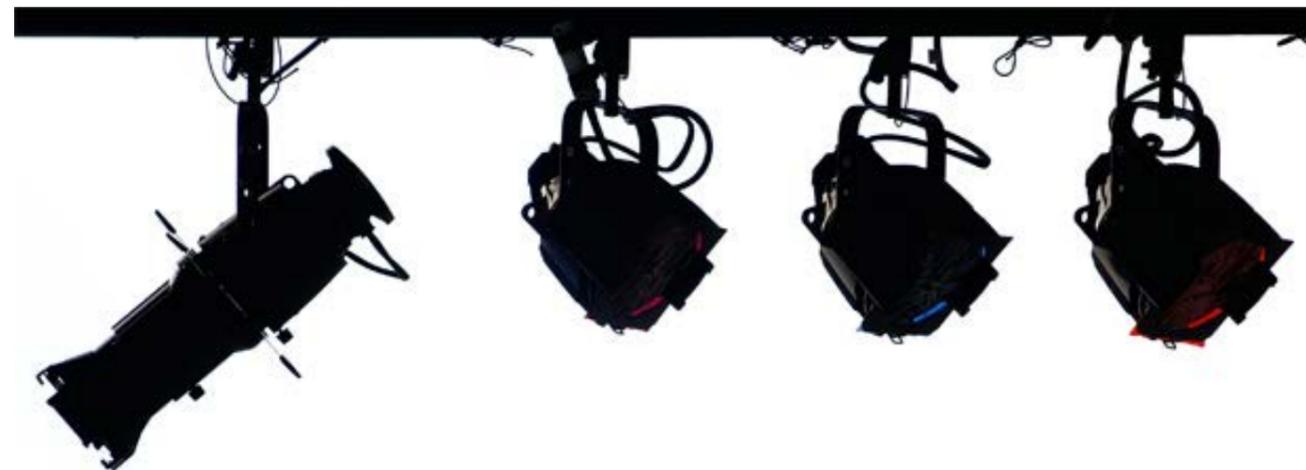
1	1	Tecla	8 marzo
2	2	Eugenio In Via Di Gioia	Tsunami
3	3	Leo Gassmann	Vai bene così
4	5	Fasma	Per sentirmi vivo
5	4	Marco Sentieri	Billy Blu
6	6	Matteo Faustini	Nel bene e nel male
7	7	Fadi	Due noi
8	10	Filo Vals	Mr World
9	14	Damiano Mulino	Come l'America
10	13	Benedetto Alchieri	Zero barriere

AMERICA LATINA



1	1	Karol G & Nicki Minaj	Tusa
2	2	Black Eyed Peas, The x..	RITMO (Bad Boys For Life)
3	3	Tones And I	Dance Monkey
4	4	Nicky Jam & Daddy Yankee	Muévelo
5	5	Shakira & Anuel AA	Me Gusta
6	7	Dua Lipa	Don't Start Now
7	8	J Balvin	Morado
8	6	Daddy Yankee	Que Tire Pa Lante
9	9	Rauw Alejandro & Farruko	Fantasias
10	10	Justin Bieber	Yummy

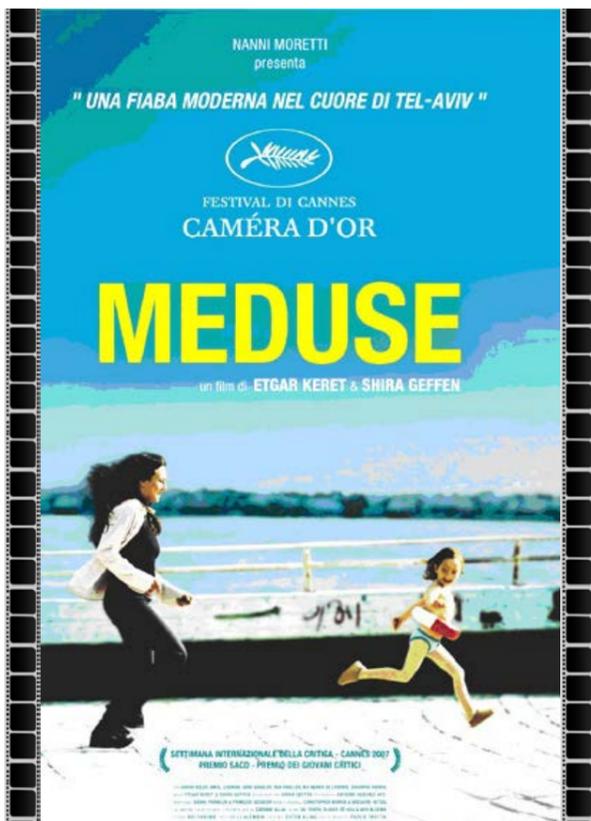
CINEMA IN TV



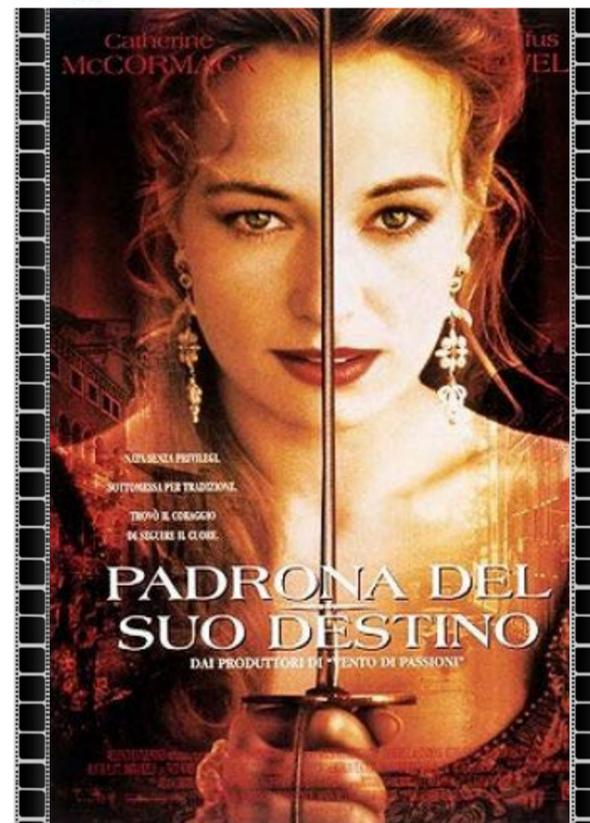
LUNEDÌ 24 FEBBRAIO ORE 21.20 - ANNO 2010
REGIA DI NIMROD ANTAL **Rai 4**

Horror fantascientifico diretto da Nimrod Antal, terzo capitolo della fortunata serie "Predator". La letale razza aliena dei Predators ha creato sul lontano pianeta dove vive un vero e proprio Colosseo. Dopo aver rapito esemplari di altre razze, più che altro umani, li gettano in una foresta e cominciamo a dar loro una caccia spietata. È proprio in questo terribile luogo che atterra anche il mercenario Royce. Con lui altre persone: un narcotrafficante, un soldato dei corpi speciali russi, una cechina israeliana, un guerrigliero della Sierra Leone, un carcerato condannato a morte, un killer della Yakuza giapponese e un medico. Il gruppo, per lo più esperto di armi, non ha idea né di dove si trova, né del perché sia finito lì. Cominciano così ad esplorare la foresta e trovano il corpo decomposto di un marine morto combattendo contro una misteriosa creatura di cui vedono solo tracce. Quando vengono attaccati da un branco di bestie aliene che ammazza il narcotrafficante, capiscono di essere finiti in una specie di riserva di caccia nella quale loro sono le prede...

Tre storie di donne alle prese con la realtà israeliana raccontate dalla coppia di scrittori Etgar Keret e Shira Geffen (marito e moglie nella vita) che per la prima volta siedono dietro la macchina da presa. Il film è proposto da Rai Cultura senza interruzione pubblicitaria e anche in lingua originale. A Tel-Aviv si incrociano le storie di varie persone che cercano di cambiare la loro vita, ricominciando ad amare o riuscendo a ricordare o a dimenticare qualcuno o qualcosa. Keren si rompe una gamba durante il suo ricevimento di nozze ed è costretta a cancellare la sua luna di miele nel Mar dei Caraibi. Nello stesso momento, Batya incontra sulla spiaggia una strana bambina che inizia a seguirla quasi fosse la sua ombra. La donna la prende sotto la sua ala protettrice e da quel momento la sua vita cambia radicalmente. Joy è una donna filippina che lavora come cameriera nella casa di una donna anziana e severa. Senza volerlo, Joy riesce a far sì che la donna riesca a riavvicinarsi a sua figlia, con cui ha smesso di parlare da anni.



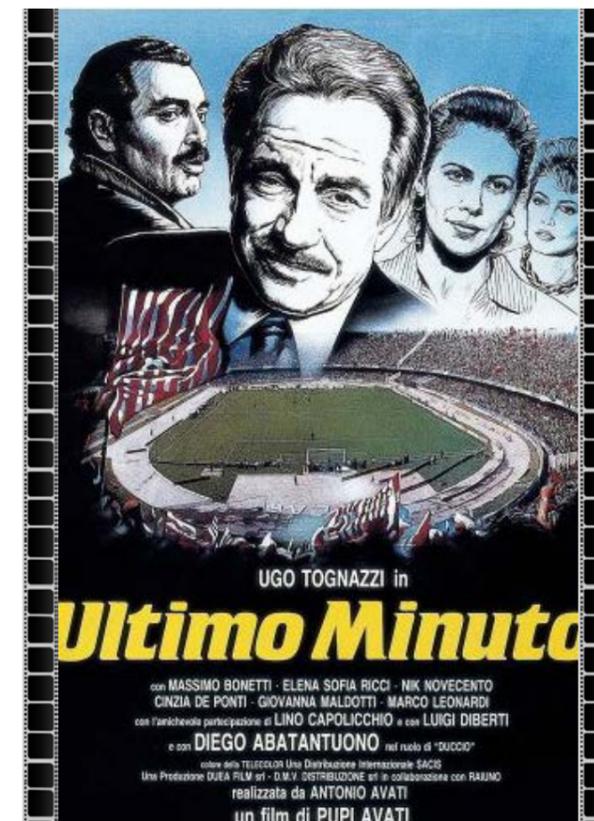
MARTEDÌ 25 FEBBRAIO ORE 21.15 - ANNO 2007
REGIA DI ETGAR KERET E SHIRA GEFFEN **Rai 5**



VENERDÌ 28 FEBBRAIO ORE 21.10 - ANNO 1997
REGIA DI MARSHALL HERSKOVITZ **Rai Movie**

Nella Venezia del XVI secolo, Veronica Franco è una donna bella e brillante, alla ricerca dell'amore. Si innamora di Marco Venier, ma la loro relazione non può avere futuro. Lui è di famiglia aristocratica ed è destinato ad alti incarichi, lei invece non ha titolo nobiliari, anzi, la sua famiglia è molto discussa per il ruolo di cortigiana esercitato dalla mamma. Ed è proprio la mamma ad introdurre Veronica all'arte delle cortigiane. Intelligente e abile nel mettere a frutto la sua educazione artistica e la sua istruzione, Veronica diventa in breve tempo la cortigiana più famosa e corteggiata di Venezia che, nel frattempo, entra in guerra. La ragazza gioca un ruolo sempre più importante, divenendo addirittura intermediaria con il re di Francia. Il tribunale dell'Inquisizione però accusa Veronica di stregoneria. Portata in giudizio, deve ammettere le proprie colpe per non essere condannata a morte. Marco, divenuto senatore della Repubblica, è presente e prende le sue difese. Non sarà l'unico. Dal romanzo "The Honest Courtesan" di Margareth Rosenthal.

In onda per il ciclo "Cinema Italia", "Ultimo minuto" è diretto da Pupi Avati ed interpretato da uno strepitoso Ugo Tognazzi. Il sessantenne Walter Ferroni, è direttore sportivo di una piccola squadra di provincia della serie A degli anni '80. Sempre in lotta per non retrocedere e con mille problemi finanziari, dopo anni di difficoltà e di bilanci in rosso, riesce a far acquistare la squadra da un ricco industriale. È convinto che quest'ultimo si limiterà a finanziare la società, lasciando a lui la gestione della stessa. In realtà, il nuovo padrone, che ha vent'anni meno di lui, considera sorpassati i suoi metodi, e dunque decide di gestire in prima persona il club come una qualsiasi altra azienda. Imparerà a sue spese, dopo sconfitte e contestazioni dei tifosi, che una squadra di calcio è molto diversa dagli altri tipi di aziende e sarà costretto a tornare sui suoi passi richiamando Walter Ferroni. Nel cast anche Massimo Bonetti, Lino Capolicchio, Elena Sofia Ricci, Nick Novecento, Diego Abatantuono.



SABATO 29 FEBBRAIO ORE 21.10 - ANNO 1987
REGIA DI PUPI AVATI **Rai Storia**



ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1930



1940



1950



1960

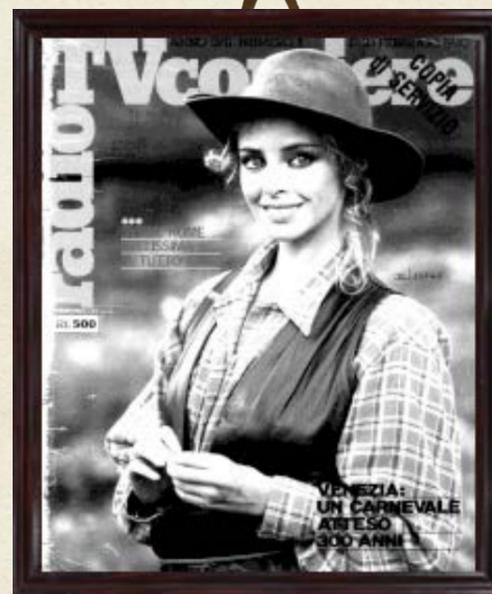


FEBBRAIO
MARZO

1970



1980



1990



COME ERAVAMO

CARTOONS ON THE BAY PULCINELLA AWARDS

INTERNATIONAL CROSS-MEDIA
AND CHILDREN'S TELEVISION FESTIVAL

PESCARA

AVRUM
la fabbrica delle idee

2 - 5 aprile 2020



Promoted by

Rai

Organized by

Rai Com